

17 + + +

FORMAZIONE & CATECHESI

## Da Figlia della Passione a Sposa del Re Crocifisso

*Giovanni Zubiani, C.P.*

# Jubilaeum



Vorremmo andare a riscoprire l'anima di S. Gemma, il suo mondo interiore per fare in modo che - come scrisse - la sua 'voce' possa arrivare ai confini del mondo<sup>1</sup>.

Se vogliamo scoprire l'anima di Gemma è necessario guardare al suo intimo. E cosa c'è di più intimo a Lei stessa, come direbbe S. Agostino, per Santa Gemma se non il Dio Crocifisso? Colui che Gemma amò e rimase nel più profondo del suo cuore per tutta la vita fu appunto Gesù Crocifisso. Fu il Padre amoroso e lo sposo di sangue che le rapì il cuore, che fu il centro dei suoi pensieri e propositi, sentimenti ed energie, fino a farle realizzare

<sup>1</sup> Estasi, n° 42, 20 luglio 1900.



un tipo di perfezione che fu tutta sua, personale, inimitabile.

Il mistero della sofferenza e della croce che percorre tutta la vita di santa Gemma non ha quindi come scopo la sofferenza, ma assume senso nel rapporto personale di Gemma con Cristo e nell'amore che la conduce al suo seguito. Scrive:

“Se sono con Gesù Crocifisso, soffro; e se in Sacramento, amo!”<sup>2</sup>.

Tutta l'infanzia di Gemma trascorre nella gioiosa certezza della sua adozione a figlia da parte di Dio; figlia umile, indegna, peccatrice; ma figlia, sempre figlia, con tutta l'ingenuità di una bambina che si lancia al collo del babbo<sup>3</sup>. E il suo sentirsi figlia l'essere figlia, considerato da lei un privilegio, la proietta ai piedi di Gesù Crocifisso, luogo ove si consuma il mistero della Redenzione e l'adozione a figli.

E Gesù, attira la Figlia al suo amore paterno nei dialoghi mistici facendo appello alla compassione del cuore di Gemma, sempre bisognoso di essere rassicurato. Così nelle estasi chiede a Gesù: “ a questa figlia ingrata continua, o Signore, la tua protezione...”<sup>4</sup>.

Nelle estasi si rivolge a Gesù dicendogli: “Sono frutto della tua passione, sono germe delle tue piaghe”<sup>5</sup>. Le risponde: “Sarai una figlia della mia Passione e una figlia privilegiata”<sup>6</sup>.

Gemma col cuore gonfio esclama ancora: “Tu sei l'unico amor di tutte le creature. [...] Si fa così a amare?... Gesù, ho imparato. Sacrificherò tutto per te; ma ti sarò fedele. Che bel regalo che mi hai fatto Gesù!... Basta, Gesù, ti ho veduto. Quello lì è il regalo che prepari alla anime tue... La prendo volentieri, Gesù, [la croce]. Sia fatta la tua volontà, non la mia”<sup>7</sup>.

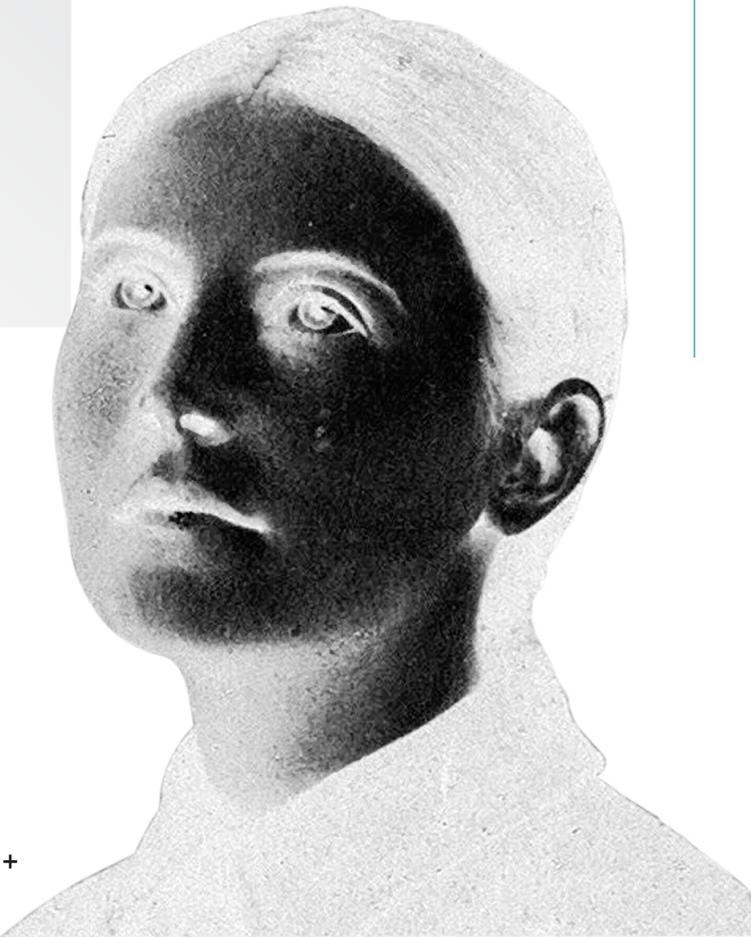
Questa è la spiegazione del perché Gemma è definita da Gesù e si definisce “figlia della Passione”. Non si tratta di un amore romantico, ma di un amore drammatico che ha ben presente la malignità del mondo con l'enorme patire cui è sotto-

posto Gesù. Fa tenerezza come in Gemma l'essere figlia non le basta più. E' cresciuta, e pur nella delicatezza dei sentimenti e del rispetto davanti al Figlio dell'Eterno, il suo amore travolgente le fa dire:

“O Gesù, ma sempre figlia?... nulla di più? Vorrei essere, vorrei... Sempre figlia, o Gesù, sempre figlia?... Vorrei essere, vorrei... o... Gesù, vorrei... o Gesù, vorrei... Sì, troppo sarebbe, troppo, Gesù, per me... Sai quale è la cosa che desidero io?... Vorrei, Gesù... vorrei essere, o Gesù, tua... sposa, o Gesù... sì, tua sposa, o Gesù!...”<sup>8</sup>.

E un amore più maturo, sponsale, così radicale, che urla la decisione della sposa di stare con Gesù fino alla morte. Un amore dapprima ricevuto, che vede come protagonista primario Gesù che ama per primo e chiede amore.

8 Estasi, n° 40, 10 luglio 1900.



2 Estasi, n° 14, 29 marzo 1900.

3 Estasi, n° 40°, Circa 10 luglio 1900.

4 Estasi, n° 134, 30 ottobre 1902.

5 Estasi, n° 29, 29 giugno [1901].

6 Autobiografia, n° 40.

7 Estasi n° 1, Martedì 5 settembre 1899.



E il Crocifisso lì l'aspetta per mostrarle come si ama:

“Dimandavo poi a Gesù che lo volevo amare tanto, ma ho il cuore piccolo e non so fare. Gesù allora mi si è fatto vedere tutto piaghe, e mi ha detto: ‘Figlia mia, guardami e impara come si ama: non sai che mi ha ucciso l’amore? Vedi, queste piaghe, questo sangue, queste lividure, questa croce, è tutta opera di amore. Guardami, figlia mia, e impara come si ama’. Ho detto: ‘Ma, Gesù mio, dunque se io soffro, è segno che vi amo’. Gesù mi ha risposto che il segno più chiaro, che può dare ad un’anima che a Lui gli è cara, è di soffrire e di farla camminare per la via del Calvario”<sup>9</sup>.

E Gemma ribatte a Gesù: “Ti ha ucciso proprio l’amore! Gesù, fammi morire anche me di amore...”<sup>10</sup>. E’ l’estremo atto d’amore. A sentirlo possiamo rimanere sbalorditi o dissentire, ma non possiamo negare che l’avventura dell’amore che qui salva ha una dimensione gigantesca, che si immerge negli abissi più profondi del sentire.

Amore e sofferenza. Vale ancora la pena ripetere e vivere tutte queste cose oggi? Comprende solo colui a cui è dato di ascoltare e capire.

---

<sup>9</sup> Lettere a Mons. Volpi, n° 16, 16 ottobre 1899.

<sup>10</sup> Estasi, n° 1, 5 settembre 1899.